indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Salvati da uno sguardo

Lo sguardo di Gesù è vento che cancella la condanna, è sguardo che salva e ri–crea. Lasciamoci guardare da Gesù che ci invita a lasciare dietro le spalle il passato, a dimenticare le opere di morte che anche Lui ha dimenticato, per tornare a vivere la dignità filiale. Impariamo ad acquisire uno sguardo nuovo, per vedere che ogni individuo, sotto la crosta degli errori, ha una zona intatta che continua a farlo essere figlio di Dio e nostro fratello.

Patrizio Di Pinto

Nei giorni scorsi «Avvenire» ha pubblicato la prima edizione dell'inchiesta sul «Ben Vivere» nelle città

Il centro storico di Latina visto dall'alto

A Latina la qualità della vita può solamente migliorare

Siamo al 77° posto nell'indice «Ben Vivere» e al 101° posto in quello della «Responsabilità civile del territorio», i ricercatori hanno analizzato una mole enorme di dati nei più svariati settori delle diverse comunità locali

DI REMIGIO RUSSO

Latina e le classifiche sulla qualità della vita non vanno proprio d'accordo. Per il capoluogo e la provincia pontina le posizioni sono sempre nella parte bassa dell'elenco. Stesso risultato anche nel dossier, alla prima edizione, pubblicato nei giorni scorsi da *Avvenire* il cui titolo già dice tutto: «Ben Vivere nei territori». Un lavoro complesso portato avanti in collaborazione con la Scuola di economia civile e con il supporto di Federcasse in cui sono stati analizzati centinaia di dati tra i più diversi per arrivare a definire una qualità della vita in città che non fosse solo espressione di parametri economici. I risultati sono stati sintetizzati in due diversi indici: «Ben Vivere» con Latina al 77° posto, e «Responsabilità civile del territorio», che fissa il capoluogo al 101° posto. Il primo indice, il «Ben Vivere», è una «misura tradizionale di benessere costruita sulla base dei domini e degli indicatori selezionati dal team di ricerca, pur tenendo conto nella selezione dei domini e degli indicatori di una scala di attenzioni e priorità che privilegia gli aspetti che i recenti studi empirici su soddisfazione e senso della vita dimostrano essere fondamentali», hanno spiegato i curatori della ricerca (v. box in pagina, *ndr*). Sono dieci i domini all'interno dei quali sono stati selezionati gli indicatori specifici di Ben Vivere, che hanno originato anche una propria classifica. Si inizia con «Demografia e famiglia», 42° posto; poi, l'«Impegno civile» (83°), l'elemento di maggior innovazione rispetto alle tradizionali classifiche di qualità della vita, il quale «è un concetto tanto ampio quanto fondamentale per il funzionamento di una buona società civile. Va di là dal solo senso civico appartenente ai cittadini di uno stato, e coinvolge direttamente tutti gli attori della società civile (cittadini, imprese e istituzioni). Questi sono chiamati ad agire fattivamente attraverso comportamenti rispettosi, azioni di cittadinanza attiva, scelte di consumo responsabile, un impegno costante nella creazione di valore condiviso e nel preservare il bene comune della collettività», è spiegato nel dossier; «Ambiente, cultura e territorio» (101° posto); i «Servizi alle persone» (91°), per l'attenzione «sui servizi a disposizione dei cittadini e in particolare di famiglie, anziani e giovani»; la «Salute» (55°); «Legalità e sicurezza» (26°), indice elaborato con dati oggettivi e non sulla base della percezione soggettiva; «Lavoro» (79°) considerando «alcune dimensioni fondamentali: l'occupazione, l'occupazione giovanile, le esperienze di lavoro generativo e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro»; l'«Economia e il lavoro» (87°) misura «la capacità inclusiva e non semplicemente gli aspetti connessi agli stock di ricchezza; il «Capitale umano» (80°) con cui si intende «il livello d'istruzione e la capacità d'innovazione»; l'«Accoglienza» (46°), tema di cruciale importanza per un vivere civile. Il secondo indice, invece, quello della «Responsabilità civile del territorio», è davvero innovativo e ispirato al principio dell'ecologia integrale della *Laudato si'*: «Esprime la somma delle responsabilità degli amministratori (qualità dell'amministrazione e dei servizi), dei cittadini (attraverso indicatori che misurano la loro capacità di contribuire al benessere di altri esseri umani e della società – "generatività" in atto–), e delle imprese (attraverso la responsabilità sociale e civile d'impresa). È un indicatore che tiene conto del principio fondamentale dell'economia civile, per cui il "veicolo" di un sistema socio-economico deve avere quattro (mercato, istituzioni, cittadinanza attiva, imprese responsabili) e non due sole ruote motrici (mercato e istituzioni) per funzionare in modo ottimale e percorrere le vie tortuose e difficili del nuovo contesto sociale ed economico post globalizzazione». Di fatto, c'è ancora da lavorare molto a livello locale per ambire a un netto miglioramento delle condizioni di vita. Ne va della crescita, prosperità e stabilità futura di questo territorio che rischia di avere ben poco da offrire ai giovani.

Una famiglia a passeggio nel centro città

La chiave di lettura

La proposta originale di *Avvenire* con questa classifica è quella di leggere e misurare, con l'unica lente unificante e trasversale della generatività, il ben-vivere dei nostri territori. «Con il concetto di generatività intendiamo uno stile di vita comune a tutti i soggetti attori della vita della *Res publica*, capace di determinare effetti benefici sulla vita di altri esseri umani, valorizzando appieno la nostra natura relazionale nei termini di un'ecologia integrale operativa. Il ben-vivere è civile se generativo, ed è generativo se le relazioni di qualsivoglia natura vengono costruite non in modo strumentale alla massimizzazione dell'interesse individuale ma con un approccio di we–rationality (razionalità del noi). Il ben-vivere civile, in questa chiave di lettura, può essere declinato in quattro spazi di generatività (pilastri fondamentali) in cui è necessario essere generativi per conseguire un miglioramento di ben-vivere civile: generatività delle relazioni, generatività dell'inclusione socio-economica, generatività della cura e generatività dell'impegno civile», hanno spiegato i ricercatori.

Il team di ricerca

I coordinatori della ricerca sono stati Leonardo Becchetti (Università degli Studi di Roma Tor Vergata), Luigino Bruni (Università Lumsa) e Vittorio Pelligra (Università di Cagliari).
Il lavoro di analisi è stato affidato ai ricercatori junior: Lorenzo Semplici (Phd in Scienze dell'Economia civile presso la Lumsa) e Dalila De Rosa (Phd in Scienze dell'Economia civile presso la Lumsa).

L'accoglienza degli ultimi nello stile della Chiesa

Il tema dell'accoglienza è parte costitutiva dell'essere cristiano, specie se «l'altro» è più debole per tante ragioni. Nonostante ciò, l'argomento è oggi parecchio dibattuto specie quando si tratta di accogliere gli immigrati. Per offrire un contributo in termini di conoscenza della posizione della Chiesa su questo tema, il prossimo giovedì 11 aprile, alle 17 presso la curia diocesana, si terrà un convegno su «Una chiesa per gli altri. La grammatica del dono», organizzato da Caritas diocesana, Migrantes, Uffici liturgico ed ecumenico della diocesi pontina.
Di rilievo i relatori: Lidia Maggi, teologa e pastora battista (*Ripartire dal Vangelo: la grammatica del dono*); Oliviero Forti, dell' Ufficio immigrazione di Caritas Italiana (*Focus sull'immigrazione in Italia*); fr. James Puglisi, direttore del Centro Pro Unione di Roma (*Collaborazione ecumenica delle chiese di fronte al fenomeno migratorio*).
La domanda che attraverserà il convegno è proprio quella di come essere una Chiesa aperta alla e sulla città, una Chiesa a cui sta a cuore l'altro, soprattutto se più fragile, vulnerabile e in condizioni di bisogno, semplicemente il "mio prossimo" come dice il Vangelo.
«Affrontare una questione come quella dell'accoglienza dei migranti in un territorio come quello pontino in cui sono molto presenti, ci sembrava importante per fare il punto della situazione. Lo vogliamo fare, però, anche insieme alle Chiese sorelle, perché questo è un problema che riguarda tutti e intorno al quale si deve operare con spirito di collaborazione anche con gli enti istituzionali preposti», hanno spiegato gli organizzatori.
Il tema dell'accoglienza resta centrale, ha sottolineato anche il direttore della Caritas/Migrantes Angelo Raponi: «Il dono di cui si parla nel titolo del nostro convegno è quello dell'accoglienza, che è un dono soprattutto per le nostre comunità, perché ci offre l'occasione di guardare al futuro con più speranza. L'incontro ci fa toccare con mano di quante risorse umane, morali e culturali ciascuno è portatore, e quanto possono essere ricche e creative le società che riescono a valorizzare le diversità e mettere a frutto i talenti di ciascuno in una prospettiva comune. Accogliere è il nostro modo di contribuire alla costruzione di una società rinnovata, capace di lasciarsi alle spalle l'ingiustizia del mondo, e offrire alle generazioni più giovani un futuro di pace, di crescita economica, di maggiore equità sociale».

Mariangela Petricola

ambiente. Vertice in Regione per i lavori a Rio Martino

Uno spiraglio per la fruibilità di una delle zone naturalistiche del territorio pontino. Giovedì scorso, a Roma presso gli uffici della Regione, si è tenuto un incontro fra gli enti interessati dalla questione del porto canale di Rio Martino: Regione Lazio, Provincia di Latina, Comuni di Latina e Sabaudia e rappresentanti del Demanio. È stato fatto il punto della situazione sullo stato dell'opera, in particolare gli enti intervenuti hanno condiviso la volontà di procedere a una valutazione degli oneri da sostenere al fine di rendere il porto canale fruibile – e dunque funzionale e sicuro – il prima possibile. L'amministrazione provinciale svolgerà funzione di coordinamento tra i Comuni di Latina e Sabaudia in questa fase di quantificazione dei costi e di valutazione di sostenibilità degli stessi. Al vaglio c'è anche l'ipotesi di procedere a un avviso pubblico per raccogliere eventuali manifestazioni di interesse per la gestione di Rio Martino da parte di operatori economici i quali potrebbero impegnarsi a eseguire tutte le opere necessarie al completamento del porto turistico. Il prossimo incontro è previsto per il 23 aprile.

Nuove strategie contro il melanoma

Migliora l'assistenza ai pazienti offerta dalla Dermatologia presente a Terracina

L'offerta in termini di servizi sanitari sul territorio pontino va crescendo, specialmente in qualità. Nei giorni scorsi, la direzione generale dell'Azienda sanitaria di Latina ha comunicato che l'Unità Operativa Complessa di Dermatologia Universitaria, situata presso l'ospedale "Alfredo Fiorini" di Terracina, centro prescrittore dal 2017 di immunoterapie e *target therapy* per il trattamento del melanoma avanzato, è stata inserita in un team multidisciplinare aziendale «che ha come obiettivo l'implementazione di un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale che permetterà una completa presa in carico del paziente affetto da melanoma, a partire dalla diagnosi, cura, gestione delle tossicità e delle complicanze e *follow up*, evitando la mobilità passiva dei pazienti che precedentemente erano costretti a spostarsi fuori provincia o fuori regione», è spiegato in una nota. Le moderne terapie a bersaglio molecolare per il trattamento melanoma avanzato agiscono sull'attivazione della risposta immunitaria del paziente. Si tratta di farmaci "intelligenti" diretti selettivamente contro bersagli specifici da cui dipende la crescita delle cellule tumorali, risultando così molto efficaci e meno tossici. «Dal 2006 la Uocdi Dermatologia, diretta da Concetta Potenza, si è dimostrata particolarmente attiva nella gestione del melanoma attraverso campagne di screening, numero di visite specialistiche, epiluminescenza, asportazione chirurgica delle lesioni sospette e *follow up* dei pazienti. Collabora con strutture nazionali di riferimento quali l'Istituto Tumori "Pascale" di Napoli e l'Istituto Tumori di Milano. Attualmente sono 600 i pazienti seguiti presso l'ambulatorio di Dermatologia Oncologica per la patologia del melanoma», hanno continuato a spiegare nella nota dell'Asl pontina. Al Servizio di Dermatologia Universitaria si può accedere con prescrizione del medico di medicina generale, tramite prenotazione al Cup per visita dermatologica, punto di partenza del percorso di diagnosi e cura per i pazienti a rischio. Come spiegano dall'Istituto superiore di sanità, il melanoma è rarissimo prima della pubertà, colpisce prevalentemente soggetti di età compresa tra i 30 ed i 60 anni e di classe sociale medio–alta. In Italia la stima dei melanomi, e dei decessi ad essi attribuiti, è tuttora approssimativa: si aggira attorno a 7.000 casi l'anno.

Emma Altobelli

Concetta Potenza